

Nuovo testo

La proposta di Fanfani riprende idee delle forze di sinistra

Le reazioni

Per scettici e contrari in Parlamento la vera prova del nove

Legge subito referendum a ottobre

Se il Parlamento non dovesse discutere e approvare rapidamente l'accorciamento dell'intervallo tra consultazione elettorale e referendum la gente non potrebbe esprimersi su nucleare e giustizia entro l'87. Alle proposte di legge già presentate ora si è aggiunta quella di Fanfani che ha avuto una tiepida accoglienza. Il Pci si impegna a sostenere lo schieramento pro referendum in autunno

SEBASTIANO CRISCUOLI

ROMA Elezioni politiche anticipate a giugno referendum in autunno. L'ipotesi è un po' più concreta ma la corsa a ostacoli per garantire il diritto della gente a esprimersi su nucleare e giustizia non è finita. Si arriverà al traguardo soltanto se e quando il Parlamento (quello attuale?) deciderà di ridurre l'intervallo tra i due tipi di consultazione. Il rischio di scingere e che sciolte le Camere e indette le elezioni anticipate i referendum slittino addirittura alla primavera dell'89. Altri due anni che si aggiungerebbero a quello già trascorso da quando nell'estate '86 fu raccolto un milione di firme in favore del referendum. E nel frattempo? A che punto sare-

il centotrentesimo giorno successivo alla data di effettiva delle elezioni generali politiche anticipate? In questo modo si potrebbe garantire il voto su nucleare e giustizia entro l'87.

Non è un provvedimento in vigore (fortunatamente almeno su questa materia è stato evitato il ricorso al decreto) ma un disegno di legge che il Parlamento dovrà esaminare assieme alle altre proposte avanzate. E a questo punto fare pronostici sulle fasi successi e di questa «corsa a ostacoli» è piuttosto arduo. Se non altro perché la stessa «mossa referendaria» di Fanfani non ha ricevuto calorose accoglienze. Mentre Pannella s'è affidato ad una metafora ortofruttolica (definendo il disegno di legge «una carota al cesso demitiano») Martelli ha preferito un riferimento biblico. «Fanfani offre una foglia di fico alla Dc. E una presa in giro», ha aggiunto «perché se si sciolgono le Camere la mossa di palazzo Chigi non vale più nulla». Eppure soltanto nel febbraio scorso era anche la firma dei socialisti (nonché dei radicali) in calce

ad una proposta di legge che diceva testualmente «La nuova data di svolgimento del referendum è fissata in una domenica compresa tra il 15 ottobre e il 30 novembre dello stesso anno».

L'intransigenza dei repubblicani

Il repubblicano Mammì ostenta una convinta indifferenza verso la scelta di Fanfani. «Si tratta di mosse e contromosse per liberare il governo dall'accusa di perseguire lo scioglimento delle Camere al fine di non consentire la consultazione referendaria», fonda a meno l'osservazione. «Non serve cercare vani taggii elettorali», dice Franco Bassanini deputato della Sinistra indipendente. «Protagonista di un complesso lavoro di studio legislativo sulla «questione referendaria».



Franco Bassanini



Adalberto Minucci

fissare un intervallo di 4-8 mesi così ci sarebbe più tempo per trovare soluzioni legislative». Insomma il timore è che questi benedetti referendum fatti uscire dalla porta con l'imminente scioglimento delle Camere le elezioni anticipate, nemmeno troppo presto dalla finestra intralciando una già improbabile nazione del pentapartito.

Per evitare che gli italiani vengano interpellati con tre anni di ritardo su due temi cruciali come la politica energetica e quella giudiziaria quindi indispensabile che in Parlamento si formi uno schieramento forte attorno alle proposte di legge pro referendum in autunno. «E allora si vedrà chi questi referendum li vuole davvero e chi invece serve per cercare vani taggii elettorali», dice Franco Bassanini deputato della Sinistra indipendente. «Protagonista di un complesso lavoro di studio legislativo sulla «questione referendaria».

I rischi dell'abbinamento

Tra le diverse soluzioni in dicato com'è noto ce n'è una (del socialista Soda) che vorrebbe un abbinamento del referendum con le elezioni anticipate. «È un sistema che altri paesi usano -

commenta Bassanini - ma da noi produrrebbe effetti perversi. I quesiti dei referendum verrebbero inevitabilmente strumentalizzati per spaccare i blocchi elettorali facendo passare in secondo piano le scelte della gente le opzioni politiche più generali e complessive che caratterizzano i vari partiti».

Allora referendum in autunno? La loro sorte è affidata al Parlamento. E a Martelli che nega questa evidenza appellandosi all'imminente scioglimento delle Camere. Bassanini risponde con il frutto di una accurata ricerca negli archivi di Montecitorio. «Non solo c'è l'articolo 61 della Costituzione che proroga i poteri del disciolto Parlamento fino al giorno in cui si insedia quello nuovo ma ci sono diversi precedenti significativi. I modi che legislative necessarie per indire i referendum in autunno possono essere varate con pieno potere. Bisogna solo volerlo. Ed è importante farlo subito», avverte Bassanini - per che dopo le elezioni i tentativi di resuscitare il pentapartito renderanno tutto più difficile».

Economia, un allarme De Benedetti contro Craxi e De Mita: tra loro solo una lotta di potere

TORINO «Vedere che il dibattito tra Craxi e De Mita è puramente di potere e non guarda a disegni pur contrapposti sul futuro del paese è un po' triste per non dire angoscioso». Lo ha detto ieri Carlo De Benedetti presidente della Olivetti in un breve incontro coi giornalisti al termine dell'assemblea degli azionisti della Cir (una delle società finanziarie dell'Ingegnere). «Non vedo un conflitto tra due modi di gestire il paese dal punto di vista degli obiettivi», ha proseguito De Benedetti. «Qui c'è un club di persone magari in lotta tra loro che decidono nuove regole del gioco che valgono per l'intera società. Mentre tutto il resto del mondo si sta trasformando il dibattito politico ed economico in Italia non esiste». Per l'industriale fiandiere anche le valutazioni trionfalistiche sulla situazione economica dell'Italia non corrispondono alla realtà. «Il livello di ottimismo nel paese è assolutamente ingiustificato anche se non credo che Annibale sia alle porte. Però a fronte del grande vantaggio derivato dalla riduzione del conto petrolifero (circa 17 mila miliardi) la produzione industriale nell'86 è andata molto male e non sono stati risolti i problemi della disoccupazione e del debito pubblico».

Lucchini «Meglio le urne che le liti»

VARESE Secondo il presidente della Confindustria Luigi Lucchini le elezioni politiche non sono più rinviabili in quanto «il paese» ha bisogno di certezza «in senso strategico» e quindi di una guida che sia in grado di «fare con autorevolezza» le scelte di politica quotidiana. Lucchini è convinto che questo sia stato possibile presso «con il governo Craxi» prima che «in attesa del clima di litigiosità perenne degli ultimi mesi». Ed è altrettanto convinto che ciò non sarebbe stato possibile «con un esecutivo che dovrebbe basare le sue alleanze sullo svolgimento di alcuni referendum». Ripetendo quello che era stato il suo slogan negli ultimi mesi Lucchini ha affermato di nuovo che le elezioni anticipate sono meglio «di un anno di conflittualità elettorale tra i partiti della coalizione».

Guarino Non tecnici ma ministri indipendenti

ROMA Per il neoministro delle Finanze Giuseppe Guarino è sbagliato chiamare «tecnici» i ministri che non provengono dal Parlamento. «Ho sempre evitato - ha affermato ieri - la contrapposizione fra tecnici e politici. Anzi a mio avviso il ministro non deve essere un tecnico. Credo che il modo migliore di qualificarsi sia quello di ministri indipendenti». Guarino ha anche informato di aver avuto un incontro con i sindacati ai quali ha chiesto «un prospetto delle cose più urgenti da fare». Il ministro «indipendente» ha però sottolineato di aver raccomandato la simpatia. «Ho chiesto di indicarmi le cose fattibili nell'arco di tempo in cui ho la certezza di occupare questo ufficio». La serie di incontri del neoministro continua nei prossimi giorni.

Pri A Spadolini il 90% dei seggi

FIRENZE La nuova geografia interna al consiglio nazionale repubblicano è stata disegnata con questi nuovi «contorni». 149 seggi su 165 sono andati alle liste Spadolini. Visentini (si tratta del 90,2% del totale) 10 alla nuova corrente della Sicilia orientale guidata da Bandiera Grillo e Natoli. In polemica con il vice segretario uscente Gunnella e 6 alla sinistra repubblicana di Scatoloni e Savoldi. Il «parlamentino» del Pri si riunirà con ogni probabilità dopo domani a Roma per eleggere la nuova direzione nazionale e per riconfermare Giovanni Spadolini alla guida del partito (sarà la quarta volta dal 1979). Rispetto al precedente consiglio nazionale il cartello di maggioranza ha subito una flessione passando dal 95,4 dei membri all'attuale 90,2. Il 6% in meno è esattamente quello rappresentato dai 10 seggi della Sicilia orientale per la quale hanno votato anche delegati repubblicani di altre regioni.

Elette Pci Rendiconto di fine legislatura

ROMA Le donne elette nelle liste comuniste della Camera e del Senato terranno domani mattina una conferenza stampa. L'appuntamento è fissato per le ore 11,30 nel salone del gruppo comunista di Montecitorio. Scopo dell'incontro è quello di «rendere conto alle donne» del lavoro svolto da deputate e senatrici in questa legislatura. Interverranno le coordinatrici del «gruppo interparlamentare donne elette nelle liste del Pci». Romana Bianchi Ersilia Salvo e Laura Balbo. Parteciperanno anche Gigliola Tedesco vicepresidente del Senato e Livia Turco responsabile femminile della Direzione del Pci e membro della segreteria nazionale. Quattro i temi che sono stati oggetto principale del lavoro delle elette comuniste il lavoro lo Stato sociale contro i tentativi di smantellamento dei servizi le pensioni e l'età pensionabile le leggi sui diritti (da quella sulla violenza che è tuttora bloccata a quella approvata sul divorzio).

Dopo avere adoperato parole durissime contro il sindaco Orlando e la coalizione di pentapartito, ora ammorbidiscono i toni Palermo, i socialisti si pentono

Situazione di stallo del quadro politico nel capoluogo siciliano. I socialisti, dopo aver denunciato a gran voce l'inefficienza della giunta pentapartita che governa la città sembrano ora, per questioni interne far marcia indietro e prender tempo. Comunisti e socialisti insistono con una mozione di sfiducia nei confronti delle dimissioni dell'esecutivo municipale.

DALLA NOSTRA REDAZIONE SAVERIO LODATO

PALERMO I socialisti si sono pentiti e ritengono dover dare fuoco alle polveri. Si conclude nella riunione dell'esecutivo provinciale che ieri pomeriggio avrebbe dovuto stabilire contenuti e tempi della crisi del pentapartito a palazzo delle Aquile. I componenti dell'esecutivo socialista hanno deciso di chiamare in causa i compagni del direttivo provinciale che si riunirà sabato prossimo. In altre parole dopo avere adoperato nei giorni scorsi durezza parole contro la giunta pentapartita presieduta dal democristiano del «rinnovento»

Leoluca Orlando i socialisti ora sarebbero sul punto di andare a Canossa. Lo lasciano intendere anche se non rilasciano dichiarazioni ufficiali alcuni dirigenti socialisti che fin dall'inizio non avevano condiviso la linea di Mino Butta segretano regionale del Psi siciliano. Nei mesi scorsi - aveva esordito il leader socialista in una lettera inviata ai partner dell'alleanza - abbiamo ripetutamente manifestato le nostre riserve sulla situazione dell'amministrazione comunale di Palermo e più particolarmente sulla piena capacità

della stessa di corrispondere agli annosi e sempre più gravi problemi della città. E ancora «Ciò ha portato ad una lunga verifica nel corso della quale sono stati concordati metodi e merito dell'azione amministrativa ed è stato confermato il pieno impegno dei cinque partiti nel realizzare ciò che era stato stabilito. A partire da allora purtroppo malgrado le nostre ulteriori sollecitazioni abbiamo dovuto constatare l'incapacità dell'amministrazione di compiere un vero salto di qualità in mancanza del quale i problemi non si sono risolti ma si sono incancreniti». Poi una conclusione perentoria. «Non si è realizzata a titolo esemplificativo la necessaria attività in ordine ai problemi dell'occupazione e dell'efficienza dei servizi pubblici. Di fronte a questa realtà da tutti quotidianamente constatabile e di cui forse politici responsabili non possono che prendere atto siamo certi che con-

Scuola ogni giorno per grandi lezioni i grandi libri Garzanti. Un'autorevole biblioteca con oltre 300 testi classici, greci e latini, italiani e stranieri, in edizione economica, con introduzioni critiche, note e commenti di specialisti, testi originali a fronte, bibliografie aggiornate.

A Mantova il 30 assemblea ambientalista Un «comitato di garanti» indicherà i candidati dei Verdi

MIRELLA ACCONCIAMESSA ROMA Se ci saranno elezioni avremo liste verdi è una prospettiva che ormai appare scontata anche se una risposta definitiva al quesito la si avrà solo al termine dell'assemblea federale straordinaria delle organizzazioni verdi convocata a Mantova dal 30 aprile al primo maggio. L'appuntamento nella città lombarda era già stato fissato per la convenzione programmatica di tutte le associazioni ecologiste italiane. Ora la crisi del pentapartito e il più che probabile scioglimento anticipato delle Camere trasferiranno la convenzione nel primo appuntamento elettorale.

Una maggiore disponibilità dei partiti nei confronti dei problemi ambientali. La pertura delle liste a candidati verdi vengono salutate come un successo un po' da tutto il movimento ecologista dopo anni di battaglie per sensibilizzare l'opinione pubblica. Bisogna però preoccuparsi delle nomine e dei contenuti del programma dice Ermete Realacci segretario della Lega per l'ambiente. «Non si tratta solo di nomi e sultati ma insieme delle modificazioni che sono avvenute e avverranno». Insomma si vuole precisare i verdi sono una cosa e le liste un'altra. E proprio per questo è stata lanciata una proposta che va prendendo sempre più corpo di un comitato di garanti i quali non partecipo-

Altre manifestazioni in tutta Italia Turi ricorda il detenuto Gramsci

ROMA La figura di Antonio Gramsci e l'influenza del suo pensiero nella cultura italiana sono stati ricordati a Tunisi dal professor Natalino Sapegno. La manifestazione che ha avuto un successo grandissimo con la partecipazione di centinaia e centinaia di persone è stata organizzata dalla università di Bari e di Lecce a cinquant'anni dalla morte del dirigente comunista. In giornata la cella del carcere di Turi dove fu rinchiuso il carcere matricola 7047 - è stata visitata da diverse personalità in mattinata da una delegazione del Pci guidata da Massimo D'Alema e Giuseppe Chiarante della segreteria nazionale del partito e dal segretario regionale Mario Santolista. Nel pomeriggio da amministratori regionali e dallo stesso Sapegno. Alla manifestazione sono giunti messaggi di adesioni dei presidenti della Repubblica Francesco Cossiga della camera Nilde Iotti e della Corte costituzionale Antonio Lapergola.

Il giorno in cui cadeva il 50° della morte di Gramsci celebrazioni e convegni si sono tenuti in molte parti d'Italia. A Roma l'urna che contiene le ceneri al cimitero degli Inglese è stata meta dell'omaggio dei dirigenti comunisti. Tra gli altri il segretario del Pci Alessandro Natta il coordinatore della segreteria Achille Occhetto il presidente della Commissione centrale di controllo Paolo Bufalini il presidente della Camera Nilde Iotti (due valletti di Montecitorio hanno depresso una corona di fiori in segno di omaggio per il deputato Gramsci fatto decedere e arrestato da Mussolini) il vicepresidente del Senato Giulio Tesesco i presidenti dei gruppi parlamentari del Senato e della Camera Ugo Pecchioli e Renato Zangheri il vicepresidente dei deputati comunisti Adalberto Minucci i membri della direzione del Pci napoletano Pelli canni Massimo Gramsci e stato ricordato anche ad Ustica l'isola dove sessant'anni fa fu confinato. I lavori di un convegno organizzato dalla Università sul tema «La filosofia di Gramsci» in apertura ha parlato il retore professor Luigi Berlinguer

Ultimi titoli pubblicati. Leopardi Pensieri. Introduzione di Ugo Dotti. 6500 lire. Helldorf Il buon senso. In riduzione con traduzione e commento di Scabano Tompanari. 8500 lire. Svevo I racconti. In riduzione con introduzione di Claudio Magris. 11000 lire. Teatro. In riduzione con introduzione di Cabella. Con la presentazione di Ugo Dotti. 14000 lire. Racine Britannico Bajazet. Atto I. Testo originale con introduzione e traduzione di Massimo Gramsci. 14000 lire. Novelle italiane. L'Ottocento. In riduzione con introduzione e commento di Gabriele Ferrarini. 23000 lire. Corneille Il Cid. Testo originale con introduzione e traduzione di Luciano Magris. 8500 lire. Esiodo Opere e giorni. Testo originale con introduzione e traduzione di Massimo Gramsci. 6000 lire. Orazio Odi Epodi. Testo originale con introduzione e traduzione di Massimo Gramsci. 12000 lire. Epistole. Testo originale con introduzione e traduzione di Massimo Gramsci. 9000 lire. Manzoni Lettere sui Promessi Sposi. In riduzione con introduzione e commento di Massimo Gramsci. 8000 lire. Plauto Anfitrone. Bacchidi. Casina. Menecmi. Pseudolo. In riduzione con introduzione e commento di Massimo Gramsci. 9500 lire. Shakespeare Il mercante di Venezia. Testo originale con introduzione e traduzione di Massimo Gramsci. 9500 lire. Beccaria Dei delitti e delle pene. Consulte criminali. A cura di Giuseppe Armani. 7000 lire. Verga Mastro-don Gesualdo. In riduzione con introduzione e commento di Massimo Gramsci. 9500 lire. Molière Il borghese gentiluomo. Testo originale con introduzione e traduzione di Massimo Gramsci. 10000 lire. Dante Commedia. A cura di Massimo Gramsci. 9500 lire. Inferno. 9500 lire. Purgatorio. 9500 lire. Paradiso. 12000 lire. Persio Le satire. Testo originale con introduzione e traduzione di Massimo Gramsci. 9500 lire. Navalas Inni alla notte. Canti spirituali. Testo originale con introduzione e traduzione di Massimo Gramsci. 9000 lire. Tozzi Il podere. In riduzione con introduzione e commento di Massimo Gramsci. 7000 lire.